

All'esame del senato due proposte di legge

Specializzandi verso la sanatoria

DI BENEDETTA PACELLI

Il Parlamento cerca la strada della sanatoria per le borse di studio non erogate agli ex medici specializzandi. Si è avviato ieri, infatti, in commissione istruzione del senato l'esame di due proposte di legge relative alle borse di studio non corrisposte ai medici bianchi in formazione dal 1982 al 1991. L'iniziativa legislativa prende il via da una vicenda ormai nota: le norme comunitarie prevedono che a partire dal 1983 i medici iscritti a un corso di specializzazione debbano ricevere un'adeguata remunerazione sotto forma di borsa di studio. Lo stato italiano, invece, in ritardo sui termini previsti, ha recepito la direttiva solo dieci anni dopo. La conseguenza è stata l'esclusione dai diritti sanciti di tutti quei medici che hanno frequentato i corsi di specializzazione dal 1982 al 1991. Ma soprattutto una serie di ricorsi mirati al riconoscimento di quei diritti, secondo la giurisprudenza, non caduti in prescrizione. A oggi, infatti, sono oltre 3 mila gli ex camici bianchi in formazione rappresentati dall'associazione Consulcesi che si sono visti restituire circa 200 milioni di euro in totale. Ma non solo perché,

come spiega la stessa Associazione che rappresenta circa 30 mila medici in tutta Italia, se tutte le cause andassero a buon fine, la spesa per lo stato considerando una media di 120 mila euro per ogni medico, ammonterebbe a un totale complessivo di 3.855.240.000 euro. È proprio a partire da questi numeri che prendono il via le iniziative legislative. La prima proposta in parlamento dal senatore Stefano De Lillo (Pdl) con la pdl n. 2786 del 16 giugno 2011 opta per la strada della transazione prevedendo un rimborso forfetario di 20 mila euro a testa per ogni anno di corso, senza interessi né rivalutazione delle somme, in favore di quei medici che si sono già rivolti alla legge per ottenere quanto loro dovuto. Il secondo provvedimento, invece, spinto dal senatore Giuseppe Lumia del Pd (n. 1026), propone a tutti i medici iscritti al corso di specializzazione in quell'arco di tempo di scambiare il loro legittimo diritto di retribuzione con anni di pre-pensionamento. Nello specifico poiché i medici interessati non svolgevano una formazione a tempo pieno viene riconosciuto per ogni anno di corso di specializzazione un periodo di sei mesi di prepensionamento.

—© Riproduzione riservata—

